

CENTRO AMERICA

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

**Attacco aereo dall'Honduras
contro caserme in Nicaragua**

Sei caccia hanno bombardato postazioni a cento chilometri da Managua - Scalpore a Washington per le dichiarazioni di White: «L'Amministrazione Reagan nasconde le prove dell'assassinio di Romero»

MANAGUA — Sei aerei del tipo A-37 e da caccia, sono entrati nello spazio del Nicaragua dal vicino Honduras ed hanno attaccato in prossimità del confine un accampamento dell'esercito sandinista uccidendo tre soldati e ferendone altrettanti. Lo ha confermato il ministero degli Esteri nicaraguense, definendo l'episodio una «grave escalation» della politica di aggressione attuata nei confronti del paese.

Il ministero degli Esteri nicaraguense, definendo l'episodio una «grave escalation» della politica di aggressione attuata nei confronti del paese.

nazione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso co-

noenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura.

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di se-

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Un ex-ambasciatore americano nel Salvador accusa l'amministrazione Reagan di aver nascosto le prove che Roberto D'Aubuisson candidato della destra alla presidenza della repubblica salvadoregna, ha ordito l'assassinio dell'arcivescovo Oscar Romero. Il governo americano incassa senza battere ciglio questa accusa: un altissimo funzionario, interrogato in proposito, rifiuta di dare conferma o smentita.

A far scoprire questa bomba politica è stato Robert White, titolare della rappresentanza diplomatica statunitense a San Salvador. Quando l'alto prelato cattolico fu ucciso, il 24 marzo 1980, da una sventagliata di mitra mentre stava dicendo la messa. Doveva deporre davanti a una commissione della Camera e prima di farlo ha fatto una dichiarazione ai giornalisti: «La commissione Kissinger ha caldeggiato l'incrimina-

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

zione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso co-

noenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura.

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di se-

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

zione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso co-

noenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura.

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di se-

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

zione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso co-

noenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura.

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di se-

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

zione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso co-

noenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura.

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di se-

URSS - USA

Mosca: «Gli americani sono inaffidabili nei negoziati»

Un «appello agli elettori» del CC del PCUS - Salgono ancora i toni della polemica contro Reagan - Rinfacciate le accuse di violazioni degli accordi - Articolo di Falin

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non accenna a ridursi in alcun modo, anzi più sintomi manifestano una sua crescente intensificazione, la polemica del vertice sovietico nei confronti dell'attuale amministrazione americana. E diventa sempre più esplicito il fatto che gli attacchi contro il presidente Reagan e il suo staff non sono soltanto — o prevalentemente — destinati ad un uso internazionale. Essi tendono ad acquistare un forte connotato di politica e di mobilitazione interna. In un articolo, il Comitato Centrale del PCUS ha pubblicato un «appello agli elettori» (il 4 marzo sono previste le elezioni dei Soviet Supremi, il Parlamento sovietico) che contiene una cospicua parte dedicata alla politica estera, in prevalenza centrata sulle accuse alla linea dell'amministrazione americana.

«Oggi, per responsabilità delle forze imperialistiche ultrareazionarie che cercano di bloccare il progresso sociale — è scritto nell'appello — la situazione internazionale si è sensibilmente aggravata. Com'era già evidente da numerosi indizi, l'atmosfera politica di questo rinnovo elettorale viene mantenuta sotto il segno di una crescente mobilitazione interna. L'amministrazione di Washington — prosegue il documento — peggiora intenzionalmente le relazioni con l'Unione Sovietica, ricorre alle provocazioni più sporche contro i paesi socialisti e ha compromesso i colloqui per la limitazione e riduzione degli armamenti strategici in Europa». Per la grande massa dei cittadini la spiegazione come ben si vede — è ridotta all'essenziale, ma per i lettori della Pravda e per gli osservatori internazionali, gli argomenti vengono esposti in

modo più articolato ed analitico, anche se i toni si mantengono acuti. In un ampio commento al «promemoria» inviato a Washington, lo scorso 29 gennaio, dal ministero degli Esteri sovietico (che risponde nello stesso tempo al documento della Casa Bianca che denunciava le «violazioni» sovietiche degli accordi in materia di limitazione degli armamenti), l'organo del PCUS respinge tutte le accuse americane e contrattacca a sua volta. L'intero documento americano è definito un «falso completo» dal capitolo dedicato alle accuse americane. I rispondono invece gli americani perché «sabolano ogni realistico accordo sul divieto delle armi chimiche», a quello che si aveva intenzione di realizzare formalmente validi patti che sin dall'inizio non avevano intenzione di realizzare sostanzialmente. Gli Stati Uniti pestano l'acqua nel mortaio.

«Oggi, per responsabilità delle forze imperialistiche ultrareazionarie che cercano di bloccare il progresso sociale — è scritto nell'appello — la situazione internazionale si è sensibilmente aggravata. Com'era già evidente da numerosi indizi, l'atmosfera politica di questo rinnovo elettorale viene mantenuta sotto il segno di una crescente mobilitazione interna. L'amministrazione di Washington — prosegue il documento — peggiora intenzionalmente le relazioni con l'Unione Sovietica, ricorre alle provocazioni più sporche contro i paesi socialisti e ha compromesso i colloqui per la limitazione e riduzione degli armamenti strategici in Europa». Per la grande massa dei cittadini la spiegazione come ben si vede — è ridotta all'essenziale, ma per i lettori della Pravda e per gli osservatori internazionali, gli argomenti vengono esposti in

Giulietto Chiesa

GRAN BRETAGNA - ARGENTINA

Passo segreto di Londra per risolvere la vertenza Falkland

LONDRA — La Gran Bretagna ha inviato la scorsa settimana all'Argentina, in segreto, un piano contenente «idee specifiche» per giungere ad una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Il Foreign Office si è servito di diplomatici svizzeri (che curano in Argentina gli interessi britannici) per far avere al governo di Buenos Aires «in via confidenziale» le proposte messe a punto dal governo Thatcher.

«Stiamo adesso aspettando la risposta argentina», ha confermato giovedì sera un portavoce del Foreign Office. È stato comunque precisato che non si «tratta di negoziati se-

greti, né di «colloqui», ma di semplici «contatti» attraverso intermediari.

Il portavoce non ha voluto precisare (data la loro natura confidenziale) il contenuto delle proposte britanniche.

L'intervento del Foreign Office ha concluso giovedì una giornata di dichiarazioni britanniche sul futuro delle Falkland. Il premier Thatcher aveva dichiarato nel pomeriggio ai Comuni che la Gran Bretagna «intende stabilire migliori rapporti con l'Argentina, cominciando dal campo commerciale, ma sempre tenendo presente che la sovranità delle Falkland non sarà negoziata».

Aniello Coppola

FRANCIA-URSS

Nuovo accordo economico a lungo termine

PARIGI — La Francia intensifica i suoi rapporti economici e commerciali con l'Unione Sovietica. Ieri il primo ministro Mauroy ha firmato un importante accordo economico con l'URSS, insieme al primo ministro sovietico Arkhipov, al termine di una visita di una settimana a Parigi. Durante il soggiorno francese Arkhipov, che ieri è ripartito per Mosca, si era incontrato anche con il presidente della repubblica Mitterrand. Il nuovo accordo

GRAN BRETAGNA

La Thatcher sotto accusa: anche le spie hanno diritti sindacali

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo insiste nel nome della sicurezza nazionale e del segreto di stato: il sindacato va abolito nella rete di sorveglianza elettronica che il ministro GCHQ. Non si può tollerare che l'opera elettronica che 8 mila addetti all'oscuro e alla decifrazione di messaggi in molte lingue, da ogni parte del mondo, possa anche momentaneamente essere interrotta da eventuali scioperi e contrattazioni, cause del lavoro o di crisi. Così, senza consultare nessuno (e apparentemente senza riflettere sulla validità costituzionale di un provvedimento tanto autoritario) la signora Thatcher, otto giorni fa, ha detto al ministro degli Esteri Howe a darne l'annuncio a una Camera dei Comuni sbalordita dall'enormità della proposta. L'idea di sciogliere d'autorità un'organizzazione sindacale democraticamente costituita ha fatto l'insulto. L'opposizione era pronta e vivace: non solo da parte di laburisti, socialisti e liberali, ma anche di vari conservatori.

Lo schema del governo è perentorio: entro il primo di marzo gli impiegati del GCHQ devono rescindere la propria iscrizione al sindacato. Se non otterranno un consenso di mille sterline (2 milioni e 400 mila lire). Al posto dei sindacati dell'impiego pubblico dovrebbe poi subentrare una non meglio specificata associazione interna fra il personale del GCHQ. Chi non accetta i termini avanzati dal governo verrà trasferito ad altre mansioni, in diverse località, oppure pensionato o liquidato. Le sei organizzazioni di categoria interessate hanno denunciato quello che esse definiscono un «diktat inaccettabile con il doppio collaterale di una offerta pecuniaria che assomiglia stranamente a un tentativo di corruzione o ricatto spicciolo».

Un incontro tra governo e sindacati, l'altro giorno, non ha dato alcun frutto anche se la delegazione guidata dal TUC aveva proposto di aprire una trattativa seria e dettagliata. Se è in ballo la sicurezza e la continuità delle operazioni del GCHQ — si è lasciato capire — le organizzazioni dei lavoratori sono pronte ad esaminare una serie di modifiche procedurali sino alla clausola eccezionale di «non sciopero». La Thatcher e Howe rimangono apparentemente inamovibili. Ma il dubbio s'innalza tra gli stessi conservatori e liberali. Uno dei 211 membri del Parlamento si è mosso contro il ministro degli Esteri. Il fatto è clamoroso. E nel frattempo sono ingiungenti anche i sospetti che, dietro la manovra, ci sia una forte pressione americana. Il GCHQ di Chel-

tenham lavora in stretta collaborazione con la National Security Agency di Washington. Fa parte, in effetti, della stessa rete di ascolto integrata su scala mondiale. Presta agli Usa le «orecchie» e gli «occhi» elettronici per sorvegliare, più da vicino, l'est europeo e l'Urss sino oltre gli Urali. Le operazioni in Inghilterra vengono in parte sovvenzionate dagli americani. Il GCHQ impiega oltre 4 mila persone all'estero: la stazione di ascolto sul suolo britannico (sette località diverse dal Cornwall fino alla Sco-

zia) rivela le funzioni. Il GCHQ si vanta di poter captare addirittura la trasmissione radio fra il marconista di un carro armato sovietico e il suo comandante territoriale. Gli organi ufficiali, fino all'anno scorso, si rifiutavano persino di ammettere l'esistenza del GCHQ. La Thatcher propone di abolire il sindacato per salvare il segreto di stato. Ma, in una settimana, è riuscita da sola a rivelare più di quanto fosse mai stato portato a conoscenza del pubblico nei precedenti 38 anni.

Antonio Bronda

ITALIA - LIBIA

**Andreotti oggi a Tripoli
Disposizione al dialogo**

I dati dell'interscambio - «Incoraggiare le spinte a un reale non-allineamento» - La questione dei missili a Comiso

ROMA — Il ministro degli Esteri On. Andreotti si reca oggi a Tripoli per una visita di due giorni durante la quale è previsto anche un incontro con Gheddafi.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il portavoce della Farnesina, ambasciatore Atollco, ha esposto il punto di vista del governo di Roma sui rapporti italo-libici e sulle loro prospettive. Sul piano economico, cita alla mano, il ministro ha definito «interessantissimo» il mercato libico, che assorbe prodotti e servizi di industrie grandi, medie e piccole (una «miriade» di piccole). La Libia è sempre il primo «partner» commerciale della Libia. I rapporti fra i due paesi sono «intensi e vitali». C'è una lieve ombra sull'orizzonte: la Libia è debitrice verso ditte italiane di circa 1.200 miliardi (in lire). Ne contesta meno di 200. È disposta a pagare tutto il resto, ma ha bisogno di dirottare i suoi mezzi di liquidità (le risorse libiche in questi ultimi anni sono diminuite notevolmente a causa della contrazione delle esportazioni di petrolio).

non dev'essere considerata «irrimediabile». Essa può evolvere verso una maggiore esclusivanza, e tale processo sarà più facile, e più probabile, se si manterrà nei confronti di Tripoli un atteggiamento di comprensione, di disponibilità, appunto, al dialogo, senza concessioni dove non si è d'accordo, ma anche evitando grettilizzazioni e criminalizzazioni.

D'altra parte — ha riconosciuto il portavoce — lo stesso «ultra-radicalismo» sul problema del Medio Oriente non è qualcosa di esclusiva libica. È uno stato d'animo, minoritario naturalmente, ma presente in altre aree del mondo arabo. Di esso non si può non tenere conto, sia pure entro certi limiti, nel discutere una questione così complessa e delicata come quella del conflitto arabo-israeliano.

Atollco ha anche trattato i due motivi principali di frizione fra Italia e Libia: gli indennizzi chiesti da Tripoli per i danni inflitti dai colonialismi italiani al popolo libico, e i missili di Comiso. L'Italia — ha detto il portavoce — ribadisce di aver già pagato i suoi «debiti storici» nel 1986, quando accolse la raccomandazione dell'ONU ed erogò al governo libico dell'e-

poca la somma di un milione e mezzo di sterline inglesi. In quello che, nel 1970, gli ultimi coloni italiani furono espulsi dalla Libia, il governo italiano si accollò tutte le spese dell'esodo, risarcì i profughi e pagò le perdite in patria, gettò acqua sul fuoco delle proteste, e non pretese nulla dalla Libia. Infine, il governo di Roma ha dato la massima «massima» collaborazione nel settore della bonifica dei campi minati, fornendo mappe ed offrendo assistenza a spese.

Per quanto riguarda Comiso, il governo di Roma nega che i missili siano «puntati contro la Libia». Il fatto che vengano installati in Sicilia, in provincia di Agrigento, e in Veneto, e non cambia nulla della loro destinazione strategica, che è tutt'altra. «Possiamo affermarlo — ha detto il portavoce — in perfetta buona fede». Ultima questione: quella degli italiani detenuti o trattenuti in Libia. Qui Atollco è stato molto esplicito. Il governo presta la massima assistenza, diplomatica, giuridica e umanitaria, ai nostri connazionali implicati in processi penali o civili in Libia. «Ma non possiamo ignorare — ha aggiunto — che la Libia è uno Stato sovrano che ha le sue leggi e le applica». È certamente doloroso, per un tecnico personalmente innocente, essere trattiene in un carcere, o essere ostaggi. Perché la sua ditta non ha rispettato un contratto. Ma bisogna anche capire che la Libia non ha altri mezzi per far valere i suoi diritti, quando questi sono violati da società poco scrupolose. Si spera comunque in un gesto «di liberalità» da parte libica, in coincidenza con la visita di Andreotti.

Arminio Savio

Spataro (PCI): «Visita opportuna ma avviene con grande ritardo»

ROMA — Il compagno Agostino Spataro, deputato del PCI, in una dichiarazione ha affermato che la visita del ministro Andreotti in Libia è «quantomeno opportuna» ed è da sperare che possa risultare «utile ai fini di un miglioramento dei rapporti tra i due paesi, oggi seriamente deteriorati».

Spataro, analizzando lo stato delle relazioni tra Italia e Libia, sottolinea che sul piano politico «è cresciuta la diffidenza, alimentata da una campagna dai fini non sempre chiari, fino al punto che l'attuale governo considera la «minaccia» (militare) libica «talmente probabile da destinare notevoli risorse ed apparati militari a difesa della zona sud ed in particolare delle isole minori siciliene».

Spataro ha poi rilevato il paradosso secondo il quale «il paese del quale l'Italia è il migliore partner commerciale viene considerato dal governo come il secondo (dopo gli Stati del Patto di Varsavia) potenziale nemico in un conflitto ritenuto probabile. Si tratta di una «singolare» dottrina che ha portato al deterioramento dei nostri rapporti con la Libia, con grave pregiudizio per gli interessi nazionali dell'Italia», come conferma l'andamento dell'interscambio nell'ultimo triennio. Nonostante tutto ciò — ha concluso Spataro — nessun ministro italiano, negli ultimi cinque anni, è andato a Tripoli per discutere la grave situazione, mentre sono venuti in Italia il maggiore Jallud, numero due del regime, ed altre personalità libiche.

PCI - RASD

Dirigenti del Polisario ricevuti da Berlinguer

ROMA — Una delegazione del Fronte Polisario, guidata dal compagno Bachir Mustafa Sayed, del comitato esecutivo, si è incontrata ieri presso la direzione nazionale con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. La delegazione, che è in Italia da ieri, ha cominciato i suoi colloqui al mattino in un incontro con i compagni: Gian Carlo Pajetta, responsabile del Dipartimento internazionale, Antonio Rubbi, responsabile esteri, Micucci e Migliardi; per il Fronte Polisario erano presenti anche Ahmed Buhari, dell'ufficio politico e Sadel Ali; è stata analizzata in particolare la grave situazione determinata nel Sahara occidentale a seguito delle rinnovate offensive dell'esercito marocchino contro il territorio della Repubblica araba saharana di SADR.

Nonostante le ripetute prese di posizione della OAU, ultima quella del vertice di Addis Abeba, e il voto del 17 novembre scorso delle Nazioni Unite, l'intransigenza di re Hassan II

ha impedito fin qui qualunque passo concreto in direzione di un negoziato diretto tra le due parti che renda possibile un cessate il fuoco. Meno che mai il monarca marocchino ha mostrato disponibilità verso la realizzazione di un libero e democratico referendum per l'autodeterminazione; al contrario, come ha ricordato il compagno Bachir Mustafa Sayed, la costruzione di un nuovo muro nel Sahara occidentale rischia di far degenerare le tensioni già esistenti e punta a coinvolgere i paesi vicini nel conflitto.

Il compagno Enrico Berlinguer, dal canto suo, nell'esprimere il pieno e fermo sostegno dei comunisti italiani ha confermato l'impegno in tutte le sedi opportune a favore di una soluzione politica del conflitto capace di garantire appieno il diritto all'autodeterminazione del popolo saharano e ha ribadito la volontà di continuare, assieme a tutte le forze democratiche, l'azione di solidarietà a favore del Fronte Polisario.

USA - AFRICA AUSTRALE

Crocker lascia Maputo L'Angola ancora invasa

MAPUTO — Chester Crocker, assistente per gli affari africani del segretario di Stato americano, ha terminato la sua visita in Mozambico, dove ha incontrato il presidente Samora Machel. Al centro dei colloqui sono stati sia i rapporti bilaterali, sia l'intera problematica dell'Africa Australi, aggravata nelle ultime settimane a seguito dell'attività militare sudafricana contro l'Angola. Proprio mentre Crocker si trovava in Mozambico il governo sudafricano ha annunciato il «disimpegno» delle sue truppe in territorio angolano. La notizia è stata tuttavia smentita da Luanda, che continua a denunciare l'«inammissibile occupazione della parte meridionale dell'Angola».

Tocca ora a Crocker, che ha lasciato Maputo per il Sudafrica, ottenere da questo almeno la fine della presenza militare in Angola: Washington appoggia infatti il regime di Pretoria, ma è posta in imbarazzo dalla sua azione aggressiva nei confronti di altri Stati africani. Crocker punta invece a rilanciare il ruolo degli USA nella regione, dimostrando che il rapporto privilegiato col Sudafrica non impedisce loro di dialogare con altri governi: prima di giungere in Mozambico egli è stato in Zambia, Malawi e Tanzania. Le perplessità e le critiche statunitensi sono però tutt'altro che diminuite ed ora Crocker tenta di stemperarle grazie a qualche pressione sul Sudafrica.

Fonti ufficiali mozambicane hanno nel frattempo dato un annuncio che contribuisce a vanificare le voci su una presunta «buona notizia» sudafricana: i dodici colonisti sovietici, che hanno acquistato la libertà il 26 gennaio dopo essere stati ostaggio per cinque mesi dei ribelli, non sono stati rilasciati spontaneamente, ma solo grazie all'intervento dell'esercito. Il Sudafrica, che appoggia i guerriglieri mozambicani, sostiene di aver svolto una mediazione per consentire il rilascio degli ostaggi.

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA INFORMALE

Si comunica che si procederà alla definizione dei bilanci energetici del territorio del Comune di Velletri e del territorio del Comune di Mazzano Romano ed sito corso del fiume Trsa.

AVVISO DI GARA INFORMALE

L'importo della gara, da svolgersi tra società, gruppi di ricerca, ecc., che per accortezza esperienza offrano garanzie di professionalità, è di L. 60.000.000. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - 00187 Roma.

AVVISO DI GARA INFORMALE

Le spese di pubblicazione del presente avviso verranno successivamente addebitate alla ditta aggiudicataria. Il presente avviso non costituisce vincolo per l'Amministrazione.

AVVISO DI GARA INFORMALE

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Giorgio Fregosi)

AVVISO DI GARA INFORMALE

IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA INFORMALE

Si comunica che si procederà alla definizione dei bilanci energetici del territorio del Comune di Velletri e del territorio del Comune di Mazzano Romano ed sito corso del fiume Trsa.

L'importo della gara, da svolgersi tra società, gruppi di ricerca, ecc., che per accortezza esperienza offrano garanzie di professionalità, è di L. 60.000.000. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - 00187 Roma.

Le spese di pubblicazione del presente avviso verranno successivamente addebitate alla ditta aggiudicataria. Il presente avviso non costituisce vincolo per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Giorgio Fregosi)

IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)